

SICILIA. L'accordo con lo Stato porterà nelle casse di Palazzo d'Orleans ogni anno un miliardo e 685 milioni

Regione, ecco i soldi Roma chiede tagli e lotta ai «furbetti»

➤ Scongiurato il blocco dei fondi per Comuni e precari, ma condizioni severe: risparmi su tutto (sanità esclusa) e licenziamenti più rapidi → PIPITONE A PAGINA 3

I SOLDI DELLA SICILIA. La Regione dovrà ridurre spese e recepire la legge Madia su furbetti e licenziamenti. Pesanti sanzioni in caso di mancato pareggio di bilancio

Patto con lo Stato: soldi in cambio di riforme

➤ Arrivano 550 milioni, dall'anno prossimo saranno quasi 1,7 miliardi. Baccei: abbiamo evitato un default ormai certo

Giacinto Pipitone

PALERMO

••• L'accordo firmato lunedì sera fra Stato e Regione porta nelle casse siciliane un miliardo e 685 milioni. È l'importo che ogni anno il ministero dell'Economia si è impegnato a trasferire. Si sbloccano subito le spese congelate a febbraio e si eliminano per il futuro paletti contabili che hanno spesso costretto Palazzo d'Orleans a congelare i finanziamenti a enti locali e imprese.

Già incassati a gennaio 900 milioni e contabilizzati altri 285 milioni frutto delle regole sulla divisione dell'incasso dell'Iva, per il 2016 la Regione avrà dallo Stato «solo» l'ultima tranche di 550 milioni. È la somma che serve per sbloccare i fondi a precari degli enti locali (115 milioni), forestali (80 milioni), Pip di Palermo (15 milioni), Comuni (170 milioni), Liberi Consorzi (10 milioni) e varie enti e società regionali.

Tutto ciò servirà solo a chiudere il 2016. Dall'anno prossimo cambia tutto. L'accordo a cui ha lavorato per mesi l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, e che Crocetta ha siglato con Renzi riscrive i rapporti finanziari fra Stato e Regione. E lo fa in modo definitivo: il miliardo e 685 milioni arriveranno ogni anno. E permetteranno (ma anche obbligheranno) la Regione a conseguire il pareggio di bilancio. Se non sarà così da Roma scatterà una

sanzione pari allo sforamento: quindi lo Stato tratterrà la stessa cifra che la Regione ha speso extra budget.

Baccei ha sintetizzato gli effetti positivi di questa iniezione di denaro: «Intanto abbiamo evitato il default. Quando mi sono insediato la Regione era tecnicamente già in default. Programmare le spese sull'equilibrio di bilancio significa superare lo schema del patto di stabilità che ci obbligava ogni anno, raggiunto il tetto di 4,5 miliardi, a bloccare le spese. Ciò permetterà da subito pagamenti regolari ai Comuni, a cui daremo anche gli arretrati. Si eviterà anche di chiedere "prestiti" al fondo sanitario per pagare le spese non rinviabili e ciò permetterà all'assessorato alla Sanità e alle Asp di saldare con regolarità i fornitori». Baccei ha aggiunto che «non solo ogni anno potremo contare su un miliardo e 685 milioni in più ma ciò consentirà di utilizzare i 750 milioni del Fondo sviluppo e coesione per realizzare investimenti. Oggi invece li utilizzavamo per coprire i buchi».

In cambio di questa pioggia di soldi la Regione si è però impegnata a una serie di riforme e ha accettato paletti finanziari importanti. Il primo punto prevede che ogni anno la spesa corrente diminuisca del 3%: somme che potranno però essere «girate» sugli investimenti. Ma se non sarà così lo Stato tratterrà la stessa cifra. Dalla riduzione

della spesa è esclusa la sanità.

La Regione si è impegnata a recepire la riforma Madia e in particolare «le misure volte alla riduzione dell'assenteismo dei dipendenti pubblici» e la semplificazione del procedimento disciplinare e dei licenziamenti.

Palazzo d'Orleans dovrà anche dimostrare di aver attuato norme già inserite nelle precedenti Finanziarie regionali: la riduzione della spesa per gli affitti degli uffici pubblici, la riorganizzazione della macchina amministrativa (30% in meno di servizi e unità operative) e in generale «la diminuzione dei costi del pubblico impiego». Baccei ha precisato che basterà dimostrare entro il 30 settembre di aver attuato ciò che è già previsto: non ci saranno nuove norme e tagli ma Roma verificherà il rispetto degli impegni presi.

E tra gli impegni presi c'è anche il recepimento della riforma delle Città metropolitane (manca ancora una correzione) e la riduzione dei costi della politica. C'è pure «l'incentivazione



delle unioni e fusioni di Comuni»: bisognerà accorpate uffici che possono coprire il fabbisogno di più Comuni limitrofi. Infine, la Regione si è impegnata a restituire allo Stato 5 milioni che Roma ha anticipato quando scattò l'infrazione dell'Ue in materia di rifiuti. E soprattutto la Regione si impegna a ritirare, di nuovo, tutti i ricorsi contro lo Stato per rivendicare risorse.

Fin qui gli accordi scritti. Ma c'è anche un patto politico che Crocetta e Baccei hanno sottolineato: i trasferimenti statali non comportano anche un trasferimento di funzioni. Non è un dettaglio. L'oggetto dell'accordo è la revisione di patti statutari fissati nel 1965 e mai modificati. Nel 2012 il governo Lombardo provò a modificarli ma ne venne fuori una trattativa pericolosa. Roma - ha spiegato Baccei - avrebbe concesso 7 miliardi e 931 milioni ma in cambio del passaggio alla Regione della completa gestione di scuole, università, servizi sociali e altre materie che sarebbero costate 8 miliardi e 323 milioni. «La Sicilia - si è concesso Baccei - ci avrebbe rimesso con quell'accordo. Noi siamo stati bravi a non caricarci di nuove funzioni». Il tutto sfruttando una sentenza della Consulta che qualche anno fa confermò la necessità di arrivare a un patto Stato-Regione per rimediare ai «torti» (così li ha definiti Baccei) subiti dalla Sicilia nel tempo e rispetto ad altre Regioni. La trattativa si è poi svolta seguendo un principio: la Regione avrebbe dovuto dimostrare di aver tagliato gli sprechi e poi quantificare le spese indifferibili che però provocano «insostenibilità del bilancio». Esattamente quel miliardo e 685 milioni che darà Roma.

Restano le critiche. Per Leoluca Orlando l'accordo è infuciente per i Comuni: «Manca la proroga per approvare i bilanci». Per Erasmo Palazzo di Sinistra italiana «c'è poco da festeggiare e i Comuni sono sull'orlo del default». E per Marco Falcone di Forza Italia «Roma ha dato solo parte delle risorse che spettano alla Sicilia».

PER 30 AZIENDE

Disabili assunti Ecco i bonus

●●● Sono state approvate, all'assessorato regionale della Famiglia, le convenzioni con le oltre trenta aziende che avevano fatto richiesta del bonus per le assunzioni di persone con disabilità, effettuate nell'anno 2014.

Lo rende noto l'assessore della Famiglia e Politiche sociali Gianluca Micciché: «Una prima tranche di finanziamenti - spiega - è stata completata. Ci adopereremo per dare sempre maggiore concretezza alle politiche di inserimento lavorativo di tutti i cittadini svantaggiati».

Si tratta di soggetti che hanno trovato impiego in piccole e medie aziende, per le quali verranno corrisposte le assegnazioni derivanti dal Piano di riparto nazionale 2015, per un importo complessivo di circa 300 mila euro.